



LO SCIOPERO RDB E COBAS

*Corteo imponente
dai metalmeccanici
agli insegnanti
alla Sinistra critica*

A sinistra la presentazione dello sciopero di ieri, a destra un'immagine simbolo del precariato nel lavoro



Duemila in piazza: no al precariato

Critiche e fischi anche contro l'accordo di luglio sul welfare

di Sabrina Zedda

CAGLIARI. Contro gli accordi sul welfare di luglio, contro la Finanziaria 2008, ma anche contro ogni forma di precariato e di sfruttamento, compreso l'ampliamento della base Usa di Vicenza. Il forte vento di maestrale non ha spaventato i duemila manifestanti e più arrivati da tutta l'Isola per il grande sciopero generale organizzato da Rappresentanze sindacali di base-Cub e Cobas.

La manifestazione ha colpito nel segno, mostrando, hanno commentato a fine mattinata gli organizzatori, che al di fuori dei sindacati confederali c'è ancora una forte resistenza quando le leggi sono «contro i lavoratori».

Per l'occasione, sono scese in piazza tutte le categorie: dai lavoratori del pubblico impiego ai precari della scuola, dai metalmeccanici agli operatori dei trasporti. Ognuno con la sua storia, fatta di anni di lavoro mal retribuito, di buste paga che non si sa sino a quando ci saranno, perché i contratti sono a termine.

«Siamo nella merda più totale — è il commento schietto di Angelo Diciotti, 53 anni e un lavoro come operaio all'Alcoa di Portovesme in tasca sin da giovanissimo — Se il costo dell'energia continua a rimanere così alto la nostra fabbrica chiuderà e oltre mille lavoratori saranno mandati a casa».

Il presidente della Regione,

*«Oltre i confederali
c'è un mondo in rivolta
che ha perso la pazienza»*

Renato Soru, tempo fa aveva detto di essere vicino ai lavoratori, ma l'impressione tra questi metalmeccanici che sfilano soffiando forte nei fischietti e agitando bandiere, è che la disillusione sia parecchia: «In fondo tutti — commenta qualcuno — quando i lavoratori piangono dicono di essere con loro». Anche Alberto Lai, moglie e due figli piccoli, lavora all'Apcoa: «Il nostro stato d'animo in questo periodo — dice con voce amara — lo lascio solo immaginare: già ora non riusciamo ad arrivare alla fine del mese, figurarsi se fossimo licenziati». In mezzo a questo serpente umano che da piazza Garibaldi si snoda sino a piazza del Carmine non ci sono solo i Sindacati di base: hanno aderito anche movimenti e

partiti, dal comitato Gettiamo le basi alla Sinistra critica, e accanto ai lavoratori del privato ci sono quelli del settore pubblico. «I dipendenti degli enti sembrano privilegiati perché sono gli unici che si possono ancora difendere — fa notare Gianfranco Onnis delle Rdb-Cub — Non tutti sanno però che la precarietà è arrivata anche da noi». Maria Luisa

Trebbi della federazione di Sassari, punta il dito contro gli accordi sul Tfr e invoca il ritorno della scala mobile. In mezzo a tanto sconforto la voglia di combattere è comunque tanta: «Tra pochi giorni — annuncia Giancarlo Dalla Corte dei Cobas-scuola — manifesteremo a Genova per i processi sul G8, poi andremo a Roma per dire no alla violenza sulle donne».